

## IL SITO DI ERBONNE NEI MILLENNI

Marco Lazzati, 2020

ver. 1, maggio 2020

Ripropongo, in versione **aggiornata, riveduta, corretta, ampliata e arricchita di immagini**, l'articolo da me pubblicato sul Quaderno APPACUVI<sup>1</sup>.

Il file PDF col presente testo si trova in <http://www.lazzatim.net> (sezione Pubblicazioni).

Erbonne, attualmente frazione del comune Centro Valle Intelvi (un tempo lo era di S.Fedele Intelvi), è un minuscolo abitato situato nell'alta val Breggia (valle di Muggio), alla quale appartiene geograficamente e culturalmente: ancora alla fine del XIX secolo Erbonne fungeva da alpeggio per il paese svizzero di Muggio, da cui dipendeva pure per la maggior parte delle pratiche religiose e civili.



Erbonne visto dalla strada proveniente da Casasco



La "piazzetta" di Erbonne

Oltre ai ritrovamenti di **selci musteriane** (Paleolitico Medio) relative all'**uomo di Neandertal** rinvenute nella non lontana **Caverna Generosa** e risalenti a **60000-40000 anni fa**, le prime tracce di frequentazione umana del **sito di Erbonne** risalgono al **Mesolitico recente (6500-5500 a.C.)**.

Sono costituite da **microselci scheggiate in forme geometriche** (trapezi, punte a dorso e triangoli, questi ultimi retaggi del Mesolitico antico), ricavate da blocchetti di selce chiara originaria della bassa valle di Muggio, utilizzate per costruire utensili vari: frecce, lame, grattuge. Furono rinvenute negli anni Ottanta del XX secolo in una grotta (la "**tana di Erbonne**") e, agli inizi degli anni Novanta, in uno scavo scientifico (diretto dal Museo di Como) **nei pressi del cimitero**<sup>2</sup>.

Questi cacciatori-raccoglitori seminomadi, utilizzando ripari naturali o rudimentali capanne di rami, seguivano i branchi di animali (cervi e altri erbivori selvatici) che risalivano la valle tra boschi di abete bianco e frassino.

A Erbonne (come in altri siti montani) abbiamo quindi gli ultimi esempi di cultura mesolitica, prima che essa venisse estinta (in parte con la violenza e in parte per emarginazione) dagli agricoltori-allevatori del neolitico, giunti nell'Italia settentrionale alla fine del VI millennio prima di Cristo, dopo aver raggiunto la penisola attraverso il Mediterraneo o i Balcani.

La valle di Muggio doveva rappresentare la più facile via di accesso alla Valle Intelvi, in quanto sfociante in pianura (Balerna, Mendrisio); anche la val Mara poteva forse prestarsi allo scopo, attraverso le zone di Capolago, Melano e Rovio, mentre gli sbocchi di Argegno e Osteno (circondati da versanti a picco sul lago) restavano proibitivi in assenza di strade o di efficiente navigazione e potevano eventualmente essere raggiunti solo dall'interno della valle.

<sup>1</sup> LAZZATI 1999. Di Erbonne mi occupo anche in LAZZATI 2019.

<sup>2</sup> BIAGI 1993; MARCHIO 2006; CASTELLETTI 2008.



**Erbonne: microsclci del tardo Mesolitico**  
(da CASTELLETTI 2008)



**Erbonne: ricostruzione grafica di un bivacco di cacciatori mesolitici**  
(da CASTELLETTI 2008)

Relativamente alle nostre zone, mentre per il Bronzo Recente e Finale si hanno reperti a Rovio (necropoli) <sup>3</sup> e al Caslé di Ramponio (dove sorse un castelliere) <sup>4</sup>, proprio a **Erbonne** il Museo di Como ha individuato i **resti di un insediamento probabilmente pastorizio** <sup>5</sup>.

Per la prima Età del Ferro, sempre a **Erbonne**, fu rinvenuta un'**ascia in bronzo ad alette terminali dell'VIII-VII sec. a.C.** <sup>6</sup>, di una tipologia tipica forse del bresciano, ma diffusa nel territorio golasecchiano, a conferma che la zona intelvese era partecipe dei mutamenti culturali in atto <sup>7</sup>.



**Erbonne: ascia in bronzo ad alette terminali (VIII-VII sec. a. C.)**  
(da CASTELLETTI 2008)



**Erbonne: ricostruzione grafica del villaggio della tarda Età del Bronzo**  
(da CASTELLETTI 2008)

L'ascia di Erbonne è uno dei pochi reperti relativi alla Prima Età del Ferro rinvenuti in Valle Intelvi <sup>8</sup>.

<sup>3</sup> DE MARINIS 2000.

<sup>4</sup> MAGNI 1915; UBOLDI 2011.

<sup>5</sup> BIAGI 1993; MARCHIO' 2006; CASTELLETTI 2008.

<sup>6</sup> *ibidem*.

<sup>7</sup> Durante il Bronzo Finale (XII-X sec. a.C.) e la Prima Età del Ferro (900 - 390 a.C.) i territori degli attuali Piemonte orientale, Lombardia occidentale e Canton Ticino furono interessati dalla Cultura di Golasecca di matrice protoceltica [LAZZATI 2019 e **relativa bibliografia**].

<sup>8</sup> Gli altri sono: 1) un frammento di fibula ad arco serpeggiante rinvenuta negli scavi del Caslé di Ramponio [comunicazione orale dei responsabili dello scavo], a dimostrare che il castelliere dell'Età del Bronzo è stato frequentato anche più tardi; 2) un deposito votivo di molti "simulacri di fibula" (V sec. a. C.) rinvenuti lungo le pendici del monte S. Zeno [MORDEGLIA 2017].

Durante la Protostoria l'alta valle del Breggia e, presumibilmente, anche la Valle Intelvi (anche se per ora manca la conferma archeologica) erano abitate per lo più da pastori, in accordo con la crescente richiesta di lana da parte delle nascenti città.

A ricordo di un passato ove la pastorizia ebbe un ruolo importante, a **Erbonne** sono ancora conservati due **recinti in pietra** (probabilmente per le pecore), testimoni più recenti di una vocazione millenaria.

Si tratta di manufatti estremamente rari nelle nostre zone, da preservare da una possibile progressiva distruzione dovuta all'incuria.

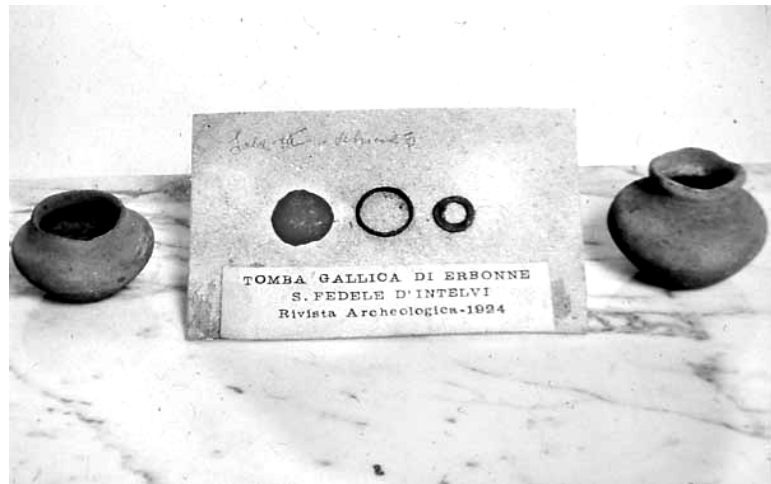


Il recinto di Erbonne

Relativamente alla **Seconda Età del Ferro** (Cultura di La Tène) a **Erbonne**, mentre si costruiva la chiesa nel 1923, si rinvenne una **tomba gallica romanizzata**, con vasetti e una moneta in bronzo del **III-II sec. a.C.**<sup>9</sup>.



La chiesa di Erbonne costruita nel 1923



Il contenuto della tomba gallica romanizzata di Erbonne  
(riproduzione da foto del Fondo D'Amore - Lanzo d'Intelvi)

Nessun dato abbiamo per Erbonne durante la piena età romana, anche se dobbiamo riscontrare una villa tardoantica nei pressi del vicino Morbio Inferiore, allo sbocco della valle di Muggio verso la pianura<sup>10</sup>.

All'età goto-bizantina (VI sec.) appartengono alcuni reperti rinvenuti nel vicino Castel S. Pietro<sup>11</sup>, mentre al regno dei Goti in Italia risale il frammento di lapide rinvenuto presso il S. Martino di Morbio Superiore<sup>12</sup>, sul quale compare il nome di Eutarico Cillica, genero di Teodorico e console nel 519.

Comunque a Morbio Inferiore, sotto la chiesa di S. Giorgio (tipica dedicazione tardo-longobarda) si nasconde un chiesetta del VII secolo con abside rettangolare<sup>13</sup>, simile a quelle, all'incirca coeve, di Stabio, Lurago Marinone, Garbagnate Monastero, Sumirago.

<sup>9</sup> MAGNI 1924; NOBILE 2000; MARCHIO' 2006; CASTELLETTI 2008.

<sup>10</sup> MAGNI 1925; BASERGA 1946.

<sup>11</sup> MARTINELLI 1996.

<sup>12</sup> GIUSSANI 1933; VISMARA 2003, p 38; fig. 6.

<sup>13</sup> FOLETTI 1996.



Per il Basso Medioevo sappiamo invece, dagli Statuti Comunali di Como, che nel **1335** una **strada pubblica** univa Chiasso con Casasco, partendo dal ponte della *Roda*, attraverso la valle di Muggio, fino alla “*pessina*”, situata tra Muggio e Casasco (...*usque ad pessinam que est inter mugium et casaschum...*)<sup>14</sup>; una possibile variante poteva forse passare per Roncapiano, Scudellate ed **Erbonne**.



Elaborazione dalla mappa di Pietro Neurone (1780)



Scudellate in valle di Muggio

Un estratto seicentesco (trascritto e tradotto da Sonia Pizzagalli nel 2005 nell'ambito del riordino degli archivi storici comunali della Comunità Montala Lario Intelvese, coordinato da Domenico Quartieri) di un documento del **1423** ci dice come in tale anno i De Castello di Argegno affittano agli *Spinedi* (Spinelli) di Muggio alcuni terreni siti in **Erbonne nel territorio di S.Fedele** (“...*in territorio de Sancto Fidele ubi dicitur in Arbono...*”) <sup>15</sup>. Questo documento ci dice quindi che Erbonne nel Quattrocento apparteneva alla comunità di S.Fedele. Successivamente i terreni furono venduti agli Spinelli, per cui il paesino divenne in pratica un alpeggio per gli abitanti di Muggio e la cosa si protrasse per secoli.

Come risulta da una **controversia della fine del XIX secolo** <sup>16</sup>, **Erbonne** fungeva da tempo immemorabile da alpeggio per la comunità di Muggio, anche se nel Cinquecento (quando il Sottoceneri passò agli Svizzeri e fu stabilito un confine lungo il Breggia) il nostro sito restò allo Stato di Milano, senza avere tuttavia alcun legame etnico-amministrativo con la Valle Intelvi, nonostante nel Medioevo appartenesse alla Comunità di S. Fedele. Ancora nel 1604 fu ribadita una certa estraneità di Erbonne alla valle: il sito era sottoposto direttamente alla *reggia* di Como, ma non alla pretura di Osteno né ad alcuna altra della Valle Intelvi <sup>17</sup>. Anche nel Trattato di Varese (1752), che riorganizzò i confini, l'alpe di Erbonne viene indicato come dipendente dal Podestà di Como entro lo Stato di Milano, ma non sotto la giurisdizione del Podestà di Osteno <sup>18</sup>.

Tuttavia agli inizi del Settecento Erbonne risulta comunque appartenere (come nel Medioevo) almeno territorialmente al comune di S. Fedele Intelvi, come appare chiaramente dal Catasto Teresiano <sup>19</sup>.

<sup>14</sup> VOLUMEN. Il sito citato come “*pessina*” potrebbe essere l'Alpe della Bolla (presso il passo del Bonello) o la bolla del Bonello (se già esisteva) o quella di Ermogna, tutte e tre lungo il percorso indicato [LAZZATI 2004]. Nella toponomastica lombarda “*pessina*” può indicare anche il “luogo dove si abbeverano le bestie”, quindi una bolla [BOSELLI 1993].

<sup>15</sup> MARCHIO' 2006, p. 28.

<sup>16</sup> VERBALE 1881; MARCHIO' 2006.

<sup>17</sup> *ibidem*

<sup>18</sup> GIOBBI 1978.

<sup>19</sup> TERESIANO.

Ma torniamo alla suddetta controversia tra Antonio Clericetti e compagni (alpeggiatori di Muggio) e il comune di S. Fedele Intelvi, per le bestie che costoro tenevano caricate per pascolo “sull’alpe di loro proprietà denominato Erbonne”.

Quando nel 1876 il comune di S.Fedele pretese una tassa sul pascolo del bestiame, gli alpeggiatori di Erbonne (residenti a Muggio) si opposero ed ebbero vinta la causa, in quanto il comune intelvese (cui la minuscola frazione apparteneva), non vi provvedeva minimamente: non c'era una strada decente, mancavano il prete, la chiesa, la scuola e il medico; i nati e i morti venivano registrati presso la parrocchia di Scudellate (Muggio), ove si seppellivano anche i cadaveri dei defunti, portandoveli a spalla attraverso un sentiero impervio ancora oggi percorribile, che guada il torrente Breggia (più a valle del moderno ponte in legno del 2005).



Erbonne visto dalla via che porta a Scudellate



Erbonne. Il ponte moderno (2005) lungo la via per Scudellate. Ha sostituito un antico guado più a valle

A nulla valse l’affermazione da parte del comune di S. Fedele che Erbonne non sarebbe stato più da considerarsi un alpeggio, bensì una frazione del suddetto comune.

Dopo una prima vittoria nel 1878, il comune di S. Fedele, nel 1881, dovette cedere: sia le bestie che i loro proprietari risultavano *forastieri* per il comune stesso e quindi non sottoponibili a tasse comunali, soprattutto da parte di un comune che non si interessava in alcun modo di costoro.

Erbonne venne definito un alpe e non una frazione.

Sebbene nel **XX secolo** vi sarebbe giunta l’**acqua potabile** e la **luce elettrica** e vi sarebbero sorti una **chiesa**, un piccolo **cimitero**, una **scuola** (funzionante dal 1916 al 1969; solo dal 1959 in un apposito edificio) e una **strada carrozzabile che unisce Erbonne alla Valle Intelvi** (Casasco), cui amministrativamente in effetti appartiene, e quindi divenisse anche di fatto una frazione di S. Fedele Intelvi (oggi comune Centro Valle Intelvi), buona parte dei suoi pochissimi abitanti mantiene il diritto alla cittadinanza svizzera.

Pertanto, nel **2000**, secondo le leggi europee, nonostante le loro famiglie fossero lì da secoli, gli **Erbonnesi** vennero considerati “extracomunitari irregolari” e dovettero farsi rilasciare a Como un **permesso di soggiorno a tempo indeterminato!**

L’estrema vicinanza del confine italo-svizzero ha fatto sì che a **Erbonne** sorgesse una minuscola **casermetta della Guardia di Finanza**, oggi trasformata in un piccolo “**museo del contrabbando**”.

*In base alla sua storia, per Erbonne potremmo quindi dire: "Valle Intelvi... ma non troppo!"*.



Il “museo del contrabbando” di Erbonne



L'interno del piccolo museo

## Bibliografia

### Abbreviazioni

ASCo	Archivio di Stato di Como.
MIOSITO	< <a href="http://www.lazzatim.net">http://www.lazzatim.net</a> >, sezione “Pubblicazioni”.
QA	Quaderno “La Valle Intelvi” - periodico dell’APPACUVI (Associazione per la Protezione del Patrimonio Artistico e Culturale della Valle Intelvi).
RAC	“Rivista Archeologica dell’antica provincia e diocesi di Como” - periodico della Società Archeologica Comense.

### Riferimenti

BASERGA 1946	G. Baserga, <i>Avanzi di una villa romana nelle vicinanze di Como</i> , in RAC 130, p. 13.
BIAGI 1993	P. Biagi, R. Caimi, L. Castelletti, R. De Marinis, S. Di Martino, A. Maspero, <i>Note sugli scavi a Erbonne, località cimitero, comune di S.Fedele Intelvi (CO)</i> , in RAC 175, pag. 5-33.
BOSELLI 1993	P. Boselli, <i>Dizionario di toponomastica briantea, comasca e lecchese</i> , alla voce “Pessina”.
CASTELLETTI 2008	L. Castelletti, B. Cermesoni, <i>Cacciatori e pastori. Storia di Erbonne dal Paleolitico ad oggi</i> .
DE MARINIS 2000	R.C. De Marinis, <i>Il Bronzo Recente nel Canton Ticino e la cultura di Canegrate</i> , in <i>I Leponti tra mito e realtà</i> (catalogo della mostra).
FOLETTI 1996	G. Foletti, <i>Archeologia altomedievale nel Canton Ticino</i> , in <i>Archeologia della Regio Insubrica</i> (atti del convegno), p. 133.
GIOBBI 1978	A. Giobbi, <i>Testimonianze di storia e di cronaca del comune di Claino con Osteno</i> , p. 178.
GIUSSANI 1932	A. Giussani, <i>Iscrizioni e antichità di Como, Varese, Sondrio e Canton Ticino</i> , in RAC 105-107, p. 138.
LAZZATI 1999	M. Lazzati, <i>Il sito di Erbonne nei millenni</i> , in QA 4 (anno 1998), pp. 123-126.
LAZZATI 2004 (*)	M. Lazzati, <i>Viabilità storica in Valle Intelvi</i> - file PDF in MIOSITO.
LAZZATI 2019 (*)	M. Lazzati, <i>Dalla Preistoria all’Alto medioevo (Parte I)</i> - file PDF in MIOSITO.
MAGNI 1915	A. Magni, <i>Il Caslé di Ramponio</i> , in RAC 72, pp. 3 e seguenti.
MAGNI 1924	A. Magni, <i>Tomba gallica ad Erbonne</i> , in RAC 86-87, p. 53.
MAGNI 1925	A. Magni, <i>Notevoli scoperte nella Svizzera italiana</i> , in RAC 88-89, p. 34.
MARCHIO’ 2006	L. Marchiò, <i>Il luogo che non c’è. I segreti di Erbonne</i> .
MARTINELLI 1996	A. Martinelli et. al., <i>Indagine archeologica sulla collina di S.Pietro, nel comune di Castel S.Pietro</i> , in “Archeologia Medievale”, n. XXXIII, pp. 129-205.
MORDEGLIA 2017	M. Mordeglia, <i>I cosiddetti simulacri di fibula: un scoperta inattesa dal Monte San Zenò in Val d’Intelvi</i> , in “Prima di Como” - catalogo delle mostra.
NOBILE 2000	I. Nobile, M. Rapi, M. Uboldi, <i>Reperti archeologici della Valle Intelvi al Museo di Como</i> , in QA 5 (anno 1999).
TERESIANO	ASCo - Catasto Teresiano, mappe relative al Comune di S. Fedele Intelvi.

UBOLDI 2011	M. Uboldi, <i>Il Caslé di Ramponio Verna</i> .
VERBALE 1881	Verbale di causa civile tra gli alpeggiatori di Erbonne e il Comune di S.Fedele Intelvi, gentilmente fornitomi da Paolo Crivelli (Museo Etnografico della valle di Muggio).
VISMARA 2003	G. Vismara, A. Cavanna, P. Vismara, <i>Ticino medievale</i> .
VOLUMEN	ASCo - <i>Determinatio stratarum et pontium que et qui debent aptari per infrascripta comunia</i> , in “ <i>Volumen Magnum</i> - statuti comunali di Como”, 1335, c. 471 A.

(\*) La data si riferisce alla prima versione. Attualmente in MIOSITO si trova l'ultima versione più aggiornata, che può quindi avere una data posteriore a quella indicata in questa bibliografia. Inoltre non viene indicata la pagina perché questa potrebbe cambiare durante successivi aggiornamenti.

Storia di questo documento:

Versione	Data	Motivo creazione nuova versione
1	maggio 2020	Prima versione.